

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

INTERVISTA A PECCHIOLO / La strage di Natale

## Una democrazia esposta Indagini a 360 gradi, ma il bisturi incida su trama nera e inquinamenti

I collegamenti internazionali: il caso Paziienza - I poteri occulti colpiti ma non spazzati via - I governi hanno fatto il loro dovere? - Il giudizio sugli attuali Servizi - I rapporti con la Nato - Proposte di riforma

ROMA — Craxi dice che non bisogna tralasciare nessuna pista. Che le indagini devono andare in tutte le direzioni. Non è giusto così? «Non è né giusto né sbagliato. Semplicemente è banale. Non tralasciare nessuna pista è una regola che deve conoscere bene qualsiasi commissario di Pubblica sicurezza. E allora il motivo della polemica tra Pci e governo, che si è aperta durissima all'indomani della strage, dov'è? «Nel fatto che il presidente del Consiglio ha

messo tutte le piste sullo stesso piano. Ed ha dimenticato che in questo paese, negli ultimi quindici anni, ci sono state cinque stragi terrificanti, tutte con lo stesso marchio di infamia, come ha detto il presidente Pertini. Non sono mai stati presi e puniti i colpevoli, però qualcosa è emerso con una certa chiarezza. E cioè le coperture fornite agli assassini da uomini e settori molto delicati degli apparati dello Stato. E allora io dico: bene, indagati a 360 gradi, ma non dimentichiamoci di fare la cosa più urgente, e che finora nessuno ha fatto: affondare il bisturi nel cancro del terrorismo che porta la targa nera».

— Ugo Pecchioli in questi giorni è al centro di molte polemiche. La settimana scorsa ha parlato in Senato per dichiararsi insoddisfatto del discorso sbrigativo pronunciato da Craxi sulla strage di San Benedetto Val di Sambro, ed ha chiesto al governo una svolta, che cancelli le inezie, le omissioni, le debolezze, le inefficienze, che da anni caratterizzano l'azione dello Stato contro il terrorismo stragista. Il suo intervento parlamentare non è piaciuto a molti, in diversi settori della maggioranza. Lo hanno accusato di far polemiche pretestuose. E di voler orientare le indagini verso un obiettivo solo. E così, Pecchioli? «Intanto né io né il mio partito vogliamo la polemica. Casomai cerchiamo di orientare coloro i quali — a detta di molti — nei giorni scorsi sono intervenuti pesantemente per condizionare la magistratura di Bologna. Il nostro obiettivo non è di escludere nessuna ipotesi, sugli autori, i mandanti e gli obiettivi politici della strage».

— Nemmeno quella che Craxi accredita hanno voluto colpire il governo e la sua politica? «Non escludo che alcuni atti del governo Craxi, specialmente sulla questione mediorientale, possano dar fastidio a qualcuno. Possano indispettare certe forze reazionarie italiane e straniere. Altra cosa è trasformare i fatti sull'attentato in semplice propaganda, e dire che prima della tragedia tutto andava in modo idilliaco qui in Italia. A me non sembra una cosa seria dire che il pentapartito ha compiuto dei miracoli».

— Del resto mi pare che lo stesso presidente della Repubblica di questo miracolo non ne sia convinto. «Tutti hanno ascoltato il messaggio di Pertini. Io condivido le sue parole molto chiare e dure sul dramma della disoccupazione. Ha ragione: gli accenti di ripresa economica non si sono trasformati in sviluppo sociale. Poi ci sono tante altre cose che non vanno, e soprattutto c'è la questione morale che brucia sempre».

— Torniamo alla strage. E all'ipotesi della pista internazionale. Leggendo i giornali, in questi giorni, e ascoltando alcuni discorsi politici, si ha quasi questa impressione: che il governo e alcune forze di maggioranza propendono per una traccia di terrorismo internazionale, e il Pci risponde: fermi, cercate in Italia e basta, nessuno metta il naso all'estero. È la verità? «È esattamente il contrario. Certamente non siamo noi che neghiamo i possibili collegamenti internazionali dei terroristi. Tutta la storia italiana di questi quindici anni accredita l'ipotesi che i collegamenti ci siano e siano ben saldi».

— Quali esempi? «Facciamo un nome: Paziienza. Un nome che è stato fatto sia dalla Commissione parlamentare sui servizi, sia da quella sulla 72. Un nome che, quando si pronuncia evoca subito i famosi «poteri occulti». Francesco Paziienza, piduista, uomo delle deviazioni del SISMI, trafficante, personaggio di fiducia di un certo sottobosco politico-militare americano, faccendiere che si è prestato a

Piero Sansonetti  
(Segue in ultima)

## Formica accusa ma Forlani dice «solo fantasie»

La discussione nel super-Gabinetto - Anche Spadolini contro il capogruppo PSI

ROMA — Prima riunione dei vertici di governo nel 1985: e nella maggioranza è subito polemica. Il repubblicano Spadolini, il democristiano Forlani, entrambi membri del Consiglio di gabinetto convocato ieri pomeriggio da Craxi per discutere anzitutto dello stato delle indagini sulla strage di Natale, hanno riservato battute sferzanti al capogruppo socialista alla Camera, Rino Formica, colpevole di avere lanciato — con le sue accuse alle «devianze e incapacità» dei servizi segreti — un sasso grosso come un macigno nello stagno del pentapartito. Ma resta difficile che le circostanziate rivelazioni di Formica possano essere liquidate, secondo quanto pretende Forlani, come semplice frutto di «fantasia e immaginazione».

Smentendo lo stesso Craxi, il capo dei deputati socialisti aveva in sostanza attribuito all'esistenza di «patti segreti» nell'ambito dell'Al-

leanza atlantica una incapacità «congenita» dei nostri servizi di sicurezza di adempiere alla loro funzione istituzionale. Sembrava scontata, a questo punto, una spiegazione dello stesso Craxi. Lui invece ha tacitato per lasciare a Spadolini il compito di dichiarare quanto mai «inopportuna questa polemica sui servizi segreti», e di respingere («non mi risulta») ogni ipotesi di «subalternanza dei servizi italiani a quelli di altri Paesi». L'ingenuità del democristiano Cabras a Craxi, di sconfermare Formica, è stata accolta — come si vede, e come lui stesso ha voluto sottolineare — da Spadolini.

Con questo viatico, pronunciato dal ministro della Difesa prima di entrare nella riunione del Consiglio, si può facilmente immaginare quali binari abbia seguito in

Antonio Caprarica  
(Segue in ultima)

## Catania: rubato esplosivo Nato Bologna indaga

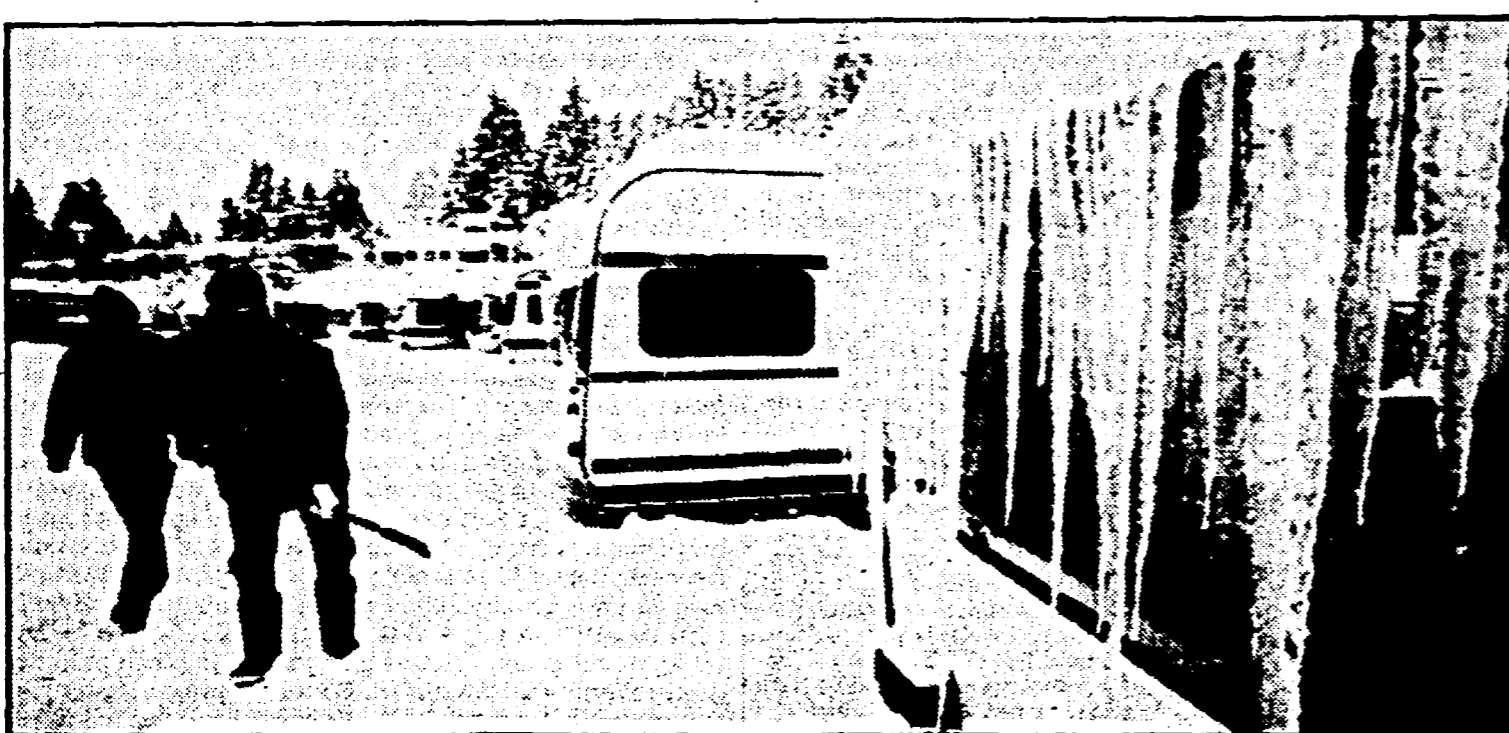
Un dossier dei giudici di Palermo ai magistrati che si occupano della strage

PALERMO — In Sicilia una traccia clamorosa per l'inchiesta sulla strage di San Benedetto Val di Sambro. I magistrati palermitani hanno inviato ai loro colleghi di Bologna un «rapporto riservato» con il quale si invita ad indagare sulle eventuali connessioni tra l'attentato della vigilia di Natale ed il furto di un'enorme quantità di esplosivo avvenuto alla fine di novembre all'interno della base militare della Nato di Sigonella, alle porte di Catania. Ai giudici palermitani quella segnalazione arrivò a dicembre dai servizi di sicurezza. E fece scattare misure straordinarie di sorveglianza al Palazzo di Giustizia palermitano: i «servizi» formidavano infatti il sospetto che l'esplosivo fosse finito nelle mani delle cosche mafiose palermitane, e potesse venire usato per un attentato in grande stile.

La notizia della clamorosa vicenda è stata data ieri, a Palermo, dal quotidiano L'Ora con un gran titolo in prima pagina: «Esplosivo rubato nella base Nato di Sigonella. E mafia». Quanto esplosivo? «Parecchi chili», scrive L'Ora. Il segreto istruttorio impedisce di saperne di più. Nel pomeriggio, parecchie smentite sono state registrate dalle agenzie di stampa presso il comando della legione militare territoriale di Sicilia, un portavoce del comando statunitense di Sigonella, i carabinieri di Catania, il procuratore generale di Palermo Ugo Viola e il giudice istruttore Giovanni Falcone. L'atto commissario Emanuele De Francesco ha fatto sapere di non essere stato informato. Un coro di «non ci risulta», «non ne sappiamo niente». Smentite di cui la cronaca deve prendere atto, aggiungendo che, però, in casi analoghi, di smentite nei primi giorni si è fatto grande abuso. Conferme autorevoli, (Segue in ultima)

a. cal.

Nell'interno



## «Il gran gelo durerà» dicono i meteorologi

Gelo e neve continuano ad imperversare su tutte le regioni italiane. Gli esperti, peraltro, prevedono per i prossimi giorni un ulteriore peggioramento delle condizioni atmosferiche. Sette persone sono rimaste bloccate in un rifugio sul massiccio del Pollino. Temperature sotto lo zero anche in Sardegna, mentre la neve ha fatto la sua comparsa all'Elba. A PAG. 5

## Tonnellate di rifiuti nelle strade a Napoli

Napoli è assediata dall'immondizia. I più ottimisti calcolano che siano almeno 5000 le tonnellate di rifiuti che marciscono per le strade del capoluogo. Ma stavolta non entrano agitazioni di netturbini o altro. È proprio il servizio di nettezza urbana che non regge più e, anzi, dichiara apertamente che è meglio «passare tutto ai privati». A PAG. 6

## Guerra del fitto per l'aggiornamento Istat

Scoppia la «rivolta degli affitti». Gli inquilini non vogliono pagare l'8,4% di aggiornamento degli indici ISTAT sul costo della vita. Sono circa 200.000 lire all'anno in più. I proprietari di case sono, ovviamente, di parere opposto, nonostante che una nota di Palazzo Chigi abbia escluso possibili aggiornamenti dei canoni di affitto. A PAG. 2

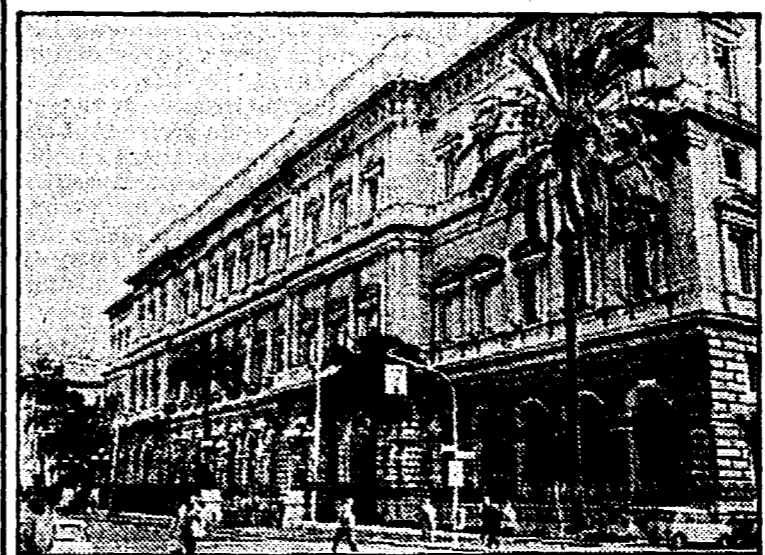
## Tangenti e politica il «caso» di Catanzaro

Lo scandalo «Cassiodoro» a Catanzaro, una storia di tangenti e di miserie politiche, una «questione morale» in periferia ma non per questo meno grave. Amministratori DC-PSI incriminati, un torbido intreccio tra affari e politica. Ricostruiamo la vicenda alla luce delle recenti decisioni della magistratura. SERVIZIO DI FILIPPO VELTRI A PAG. 7

DAL 16,50  
AL 15,50%

## Scende di un punto il tasso di sconto

La decisione di Gorla e Ciampi - Ma il costo del denaro è ancora a livelli record



ROMA — Il governo ha ridotto di un punto il tasso di sconto (è il costo del denaro pagato dalle banche alla Banca d'Italia) e il tasso sulle anticipazioni, riportandolo, al 15,50%, il valore, cioè, che aveva prima dell'improvviso rialzo deciso a settembre 1984. Il provvedimento, proposto dal Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, è stato preso dal ministro del Tesoro Giovanni Gorla. Gorla, tuttavia ha messo le mani avanti e ha invitato a non abbassare la guardia e a non eccedere in enfasi. A questo punto il costo del denaro dovrebbe scendere (l'Assobancaria si fionda il 15) al massimino di un punto; ma, anche così, resterebbe troppo elevato (come ha sottolineato la Confindustria). La differenza tra l'inflazione e il costo minimo del denaro è di poco inferiore ai dieci punti.

La decisione di ieri ha seguito una tendenza manifestatasi in tutti i principali paesi (gli Stati Uniti hanno abbassato il tasso di sconto all'8% alla vigilia di Natale) per dare stimolo ad una ripresa economica che si sta inflacchendo.

A PAG. 2 ARTICOLI DI CINGOLANI E STEFANELLI

IL MISSILE  
SOVIETICO

## È esploso in aria? Nato e USA minimizzano

L'incidente causato da un errore nei sistemi direzionali - Le ricerche sul lago



Un errore, dovuto ad un guasto dei sistemi direzionali, ha causato l'incidente che ha portato alla violazione dello spazio aereo norvegese, la sera del 28 dicembre scorso, da parte di un missile sovietico da crociera, che è andato poi a schiantarsi in territorio finlandese. Al riserbo assoluto delle fonti sovietiche sul grave incidente, fa riscontro una grande cautela sia da parte degli ambienti della Nato che degli Usa e dei paesi direttamente interessati, Norvegia e Finlandia. Alla Nato l'incidente viene considerato «serio», ma si evita ogni drammatizzazione. Il ministro degli Esteri norvegese Svend Stray ha definito l'accaduto «un incidente». In Finlandia si evita addirittura di parlare di missile sovietico, e si rinvia qualsiasi eventuale iniziativa diplomatica in attesa di conoscere il risultato delle ricerche che in queste ore si stanno compiendo nella zona del lago Inuri, dove il missile sarebbe caduto. Pattuglie della guardia di frontiera finlandese scacciano la zona, dove in questa stagione non sorge mai il sole. Interrogativi restano sul modo come il missile si è disintegrato: se schiantato al suolo o autodistrutto. A PAG. 3

A Bologna il processo per l'omicidio di Francesca Alinovi

## Primi colpi di scena in aula per l'«assassinio del Dams»

Il PM potrà interrogare la ragazza la cui testimonianza è parte essenziale dell'alibi di Francesco Ciancabilla, il giovane accusato di aver ucciso la sua professoressa



BOLOGNA — Francesco Ciancabilla entra in aula

## Biagi in esclusiva alla RAI 3 anni, un miliardo e mezzo

ROMA — Un miliardo e mezzo, al lordo delle trattenute di legge e contrattuali, per tre anni: questo il compenso, probabilmente uno dei più alti mai pagati ad un giornalista italiano, con cui la RAI si sarebbe assicurata in esclusiva l'opera di Enzo Biagi. L'accordo con il giornalista sarà discusso la prossima settimana dal Consiglio d'Amministrazione dell'ente radiotelevisivo. Fare che nel contratto (18 articoli in tre cartelle dattiloscritte), Biagi si impegni a realizzare ogni anno circa ottanta puntate di una trasmissione quotidiana e dieci puntate di una trasmissione settimanale. La sua attività, è scritto nel contratto, si esplicherà nell'impostazione, nell'ideazione, nella redazione di testi, nella conduzione e nella realizzazione di programmi. Il programma quotidiano di Biagi ha già un nome, si chiamerà «Linea diretta» e prenderà il via alla fine di gennaio. Ovviamente, nel triennio che va dal primo gennaio del 1985 al 31 dicembre 1987, le prestazioni televisive del giornalista saranno in esclusiva assoluta per la RAI.

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — «Ciao Francesco, come va?». Andate via, mi hanno interrogato decine di volte, non intendo farmi interrogare anche dai giornalisti. È un'esperienza martirizzante. E in carcere? «Studio, ho fatto quattro esami. L'ultimo era «Comunicazioni di massa», ho preso trenta. Chiaro?».

Chiarissimo. In quest'aula di tribunale sta per cominciare un processo ad alta densità intellettuale. Davanti al cancelliere sfilano testimoni con la laurea, docenti universitari, studenti del Dams. Sarà dura innanzitutto per i cronisti orientarsi in questo intreccio di idee che diventano atti, di opinioni sostenute come prove, di arte che si confonde con la vita. Lui, l'imputato, deglutisce nervosamente sotto i flash dei fotografi, rito sacrificale di quella società del mass-media che tanto bene ha studiato. Giovane, artista, bello e maledetto. Maledetto fino all'abiezione, per chi l'accusa di aver pugnalato 47 volte la sua professoressa, Francesca Alinovi, la donna che lo amava e che ne stava realizzando le ambizioni di artista. Vittima di una maledizione, invece, per chi ne difende l'innocenza di ragazzo magari un po' scapestrato ma in fondo buono.

Ieri mattina doveva toccare a lui. Ma il suo interrogatorio ha dovuto far spazio alle prime avvisaglie di quella battaglia delle perizie che sarà forse il vero leit-motiv di questo processo. In apertura di seduta, infatti, il primo colpo di scena. La pubblica accusa, il PM Rosario Basile, chiede di considerare «quella incidentale», la perizia psichiatrica sulla quale si basa

buona parte della ordinanza di rinvio a giudizio, cioè dell'accusa. Quella non è una perizia psichiatrica — dice — è un accertamento psicologico. Non dice qual è la malattia che affliggerebbe la psiche di Ciancabilla, ma quale il suo carattere. Ci dice che è narcisista e che la sua personalità è di «borderline» (al confine, cioè, tra la normalità e la patologia). E questo, oltretutto, non è consentito dalla legge. Dunque tutto

Antonio Polito  
(Segue in ultima)

## 15 anni: seviziata e uccisa a Bolzano

BOLZANO — Una studentessa di 15 anni, Marcella Casagrande, è stata seviziata e poi uccisa a coltellate ieri pomeriggio in casa sua, a Bolzano. Il corpo senza vita della ragazza è stato scoperto dalla madre, una volta rientrata nel proprio appartamento. Secondo una prima ricostruzione la ragazza avrebbe incontrato l'assassino, che probabilmente conosceva, sul pianerottolo di casa e lo avrebbe quindi fatto entrare nell'alloggio paterno. Quel che è accaduto dopo è, per ora, solo immaginabile. L'omicida, probabilmente respinto dalla ragazza, l'ha prima seviziata, poi l'ha colpita con un coltello alla schiena ed al seno ed infine l'ha agocciata.